

L'unità dei lavoratori ha piegato il petroliere

MONTI COSTRETTO A REVOCARE LA SERRATA DELLA SAROM

Le trattative davanti al Pretore dopo il ricorso dei sindacati - Il gruppo Olcese chiude i cotonifici del Bresciano per impedire una normale vertenza - Lunedì indetto uno sciopero in tutti gli stabilimenti

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 8. L'unità di lotta dei lavoratori della Sarom e il vasto schieramento politico che si è pronunciato al loro fianco hanno piegato il petroliere Monti. La serrata padronale e la sospensione dei circa 360 operai dipendenti della raffineria ravennate, dal lavoro e dal salario, sono state revocate. L'accordo è stato firmato oggi, alle ore 13 presso il pretore di Ravenna dottor Angelino Taroni, a conclusione di quattro lunghe ore di trattative sempre in prelievo di naufragare.

Il dottor Taroni ha preferito tentare la strada dell'accordo ancora prima di un pronunciamento giudiziale. Per la cronaca diremo che per l'intera durata delle trattative i lavoratori della Sarom hanno sostenuto in continuità presso la pretura seguendo attentamente le varie fasi dell'incontro.

Paride Lanzoni

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 8. Serrata nei due stabilimenti dell'Olcese - Veneziano di Darfo - Boario Terme e di Coglio in Valle Camonica (Brescia). L'illegale provvedimento dura ormai dal giorno 5 e, stante l'intransigenza della direzione - che ha fatto fallire alcuni incontri sia a livello provinciale che di gruppo - non si sa ancora con precisione a quali sbocchi immediati potrà giungere.

I dipendenti dei due stabilimenti sono oltre mille (270 a Boario e 706 a Coglio). Da mercoledì sera sono impossibilitati a riprendere il lavoro. Nelle due fabbriche manca la forza motrice, in portineria non ci sono i cartellini individuali da timbrare e la direzione aziendale ha abbandonato gli stabilimenti.

L'intero gruppo Olcese - Veneziano è in agitazione da tre settimane per il nuovo inquadramento del personale.

L'articolazione degli scioperi uguale in tutti i due stabilimenti Olcese, dislocati in Lombardia, Piemonte e Veneto, ha avuto inizio nella prima settimana con un quarto d'ora di sciopero ed il fermo dei telai nella mezz'ora dei pastoi. La seconda settimana lo sciopero è stato di mezz'ora per turno e con la terza, questo è stato portato a tre quarti d'ora. Martedì 4 aprile la direzione Olcese faceva affiggere in tutti gli sta-

bilimenti un comunicato in cui protestava contro la forma illegale dello sciopero. La provocazione scattava invece a Boario. Alle 14 dello stesso giorno un reparto, il BD 200, il più moderno di tutto il gruppo con filato a turbina, veniva chiuso a tempo indeterminato e gli operai esentati dal presentarsi al lavoro. La manovra anti - sciopero attuata dalla direzione costringeva gli operai a sospendere il lavoro sia a Boario che a Coglio. La decisione dell'Olcese e il fine provocatorio sono stati denunciati da un comunicato che nella stessa giornata del 4 aprile era convocato presso l'Ufficio del Lavoro di Brescia un incontro per le ore 15 per un esame dell'intera vertenza, andato a vuoto perché la direzione non si è presentata. I sindacati tessili hanno quindi deciso di indire per lunedì 10 una giornata di sciopero in tutto il gruppo.

Carlo Bianchi

Il discorso di Berlinguer

(Dalla prima pagina)

La collaborazione delle tre grandi forze storiche del movimento popolare italiano: quella comunista, quella socialista e quella cattolica. Solo un governo fondato sul consenso e sulla partecipazione attiva delle masse popolari può avere l'autorità necessaria per mettere le cose al posto, per attuare un piano serio e organico di riforme e consolidare ed espandere la vita democratica.

Sappiamo bene - ha soggiunto il segretario del partito - che per andare avanti su questa strada sono necessarie lotte e iniziative sui più vari terreni, è necessario che si sviluppi un processo che non sarà semplice e lineare. Ma una spinta decisiva può e deve venire già dal voto.

Una generale trasformazione

Il punto che tutta l'esperienza di questi anni ha posto in chiaro è che senza e contro i comunisti non è possibile realizzare le conquiste di cui il paese ha bisogno. Quel pochi passi avanti che sono stati compiuti, le misure sia pure limitate che si è potuto realizzare sono stati possibili solo con la spinta delle lotte unitarie e con il concorso del PCI. Ma il paese ha bisogno ormai di qualcosa di più profondo e organico e non solo di singole conquiste che possono essere sempre annullate o svincolate da un meccanismo economico e da metodi di governo che restano inalterati. L'Italia ha bisogno, appunto, di una generale trasformazione e ciò può essere assicurato solo da una nuova guida del paese e da un nuovo modo di governare. Ciò richiede la sconfitta della prospettiva che la DC offre al paese, camuffata sotto l'etichetta della «centralità» e della «garanzia contro il comunismo e il fascismo». Mettere sullo stesso piano i persecutori del popolo italiano e i comunisti che hanno dato il più alto contributo a liberare il paese dal fascismo è

un'infamia politica e morale che suscita ribrezzo e disguido. Dobbiamo dunque ricordare che mentre tanti di coloro che oggi si presentano come campioni di libertà tacevano o capitolarono, i comunisti hanno saputo resistere anche negli anni più neri, hanno offerto alla battaglia per la libertà l'80% dei condannati dai tribunali fascisti, la maggior parte dei combattenti della Resistenza. Il nostro stesso capo - Antonio Gramsci - è stato ucciso lentamente, scientificamente dagli aguzzi fascisti. Ma non si tratta solo di un'infamia, ma anche di una mistificazione. Nessuno può contestare al PCI un solo atto contrario ai principi e al metodo democratico. Come dimenticare, invece, che il ventiquennario di direzione democratica ha conosciuto le violenze antisindacali e antipopolari dei governi De Gasperi-Scelba, la legge truffa del 1953, i governi aventinistici di Tanonari nel 1960, i tentativi reazionari del 1964? E si tratta di una mistificazione anche in relazione agli avvenimenti degli ultimi ventisei anni e alle prime luci che le indagini di un magistrato di Treviso hanno gettato sul fatto del 1967. Fin da quando un gruppo fascista, collegato a centrali di provocazione italiane e straniere, aveva apprestato e cominciato ad attuare un complotto diretto a creare le condizioni politiche e psicologiche di un colpo di mano contro il regime democratico, il vecchio DC tentava di curvarsi, ad arrossire, a dolersi, a sentire preta di sé stesso o cercarla negli altri per nutrirsi e vestirsi. Il tentativo deve essere però quello di garantire a tutti i cittadini anziani un livello delle pensioni e quei servizi sociali che danno loro la possibilità di essere, fino all'ultimo giorno, autosufficienti e indipendenti. Ecco perché ci battiamo perché non ci siano più quei distacco ancora così grande, fra il salario che si è ricevuto nel lavoro e la pensione. Faremo di questa battaglia una dei punti essenziali della lotta per una società costruita sui principi della giustizia e della solidarietà umana.

In tal senso il problema riguarda non solo gli anziani e i vecchi ma tutti quegli strati e categorie della popolazione che sono stati colpiti dal moderno sospiro continuamente verso la condizione del diseredato, dell'escluso da ogni effettiva protezione sociale. Un problema, dunque, che riguarda gli ex combattenti, i mutilati, gli invalidi civili e del lavoro e i «poveri» registrati nel Comune, i minorati fisici e psichici, gli orfani, i ricoverati in istituti di custodia «beneficenza» (nei quali, in realtà, vengono e soffrono, talvolta trattati come animali e comunque costretti in una condizione umiliante).

L'incontro con i cattolici

Cambia la natura stessa della famiglia: i giovani sono anch'essi assillati da troppe esigenze insoddisfatte, da bisogni nuovi e sempre in aumento e tempo di assicurare al loro vecchi l'attenzione e le cure materiali e morali di cui hanno bisogno. Ecco perché tutto il problema degli anziani dev'essere affrontato oggi in modo nuovo. In nessun momento della sua vita, il vecchio dev'essere costretto a curvarsi, ad arrossire, a dolersi, a sentire preta di sé stesso o cercarla negli altri per nutrirsi e vestirsi. Il tentativo deve essere però quello di garantire a tutti i cittadini anziani un livello delle pensioni e quei servizi sociali che danno loro la possibilità di essere, fino all'ultimo giorno, autosufficienti e indipendenti. Ecco perché ci battiamo perché non ci siano più quei distacco ancora così grande, fra il salario che si è ricevuto nel lavoro e la pensione. Faremo di questa battaglia una dei punti essenziali della lotta per una società costruita sui principi della giustizia e della solidarietà umana.

Che cosa siano molti di questi enti e istituti lo hanno rivelato episodi come lo scandalo dei denari dell'ONMI di Roma finiti, invece che ai bambini, ai canali del sottogoverno e della macchina elettorale democristiana, e come il caso della Paolucci, torturatrice di bambini subnormali e mandata in libertà da un tribunale.

Noi comunisti vogliamo impegnarci a fondo per risolvere i problemi dei milioni di italiani che vivono in particolari condizioni di povertà e di miseria. Questo impegno fa parte del nostro sforzo, più generale, diretto a cambiare radicalmente l'assetto della società, a rovesciare la logica disumana del capitalismo. Noi siamo, certo, anzitutto il partito della classe operaia ma noi siamo stati sempre e dobbiamo continuare ad essere anche un grande partito di tutto il popolo, e dobbiamo e possiamo essere la forza e la speranza di riscatto per tutti coloro che i ceti dominanti privano delle necessità più elementari dell'esistenza.

Nelle battaglie contro le troppe ingiustizie di cui è vittima tanta povera gente, possiamo e dobbiamo incontrarci con la parte più viva, con una parte grande del mondo cattolico. Anche nel mondo cattolico si va prendendo coscienza che i problemi sociali non possono essere risolti in termini di pura carità, che la lotta e l'organizzazione sono indispensabili perché si tratta di piegare la resistenza di forze potenti decise a difendere i loro privilegi. Ma proprio per questo chiunque vuole operare per la giustizia sociale non può respingere il contatto e la ricerca di una collaborazione con un partito come il nostro, che è parte decisiva del movimento popolare italiano. Chi rifiuta questo contatto e chi, nell'incertezza più aperta e togliere credibilità ai suoi discorsi e impegni verso il mondo del lavoro, verso tutti coloro che soffrono le ingiustizie e i soprusi prodotti dall'attuale assetto della società.

Il discorso del compagno Berlinguer era iniziato, suscitando un'immediata ondata di entusiasmo nella gemmatissima piazza Navona, con l'invio di un saluto commosso e fraterno agli eroici e vittoriosi combattenti del Vietnam, impegnati in questi giorni in una nuova offensiva. Egli aveva denunciato la intensificazione delle rappresaglie aeree degli Stati Uniti e chiesto per l'Italia un governo capace di farsi interprete dei sentimenti e della volontà del nostro popolo, che chiede che anche l'Italia contribuisca ad assicurare la pace, la libertà e l'indipendenza del Vietnam e di tutti i popoli dell'Indocina.

TELEGIORNALE DC

TELEGIORNALE DELLE 20,30 DI VENERDI' 7. Durata totale 22'15". Numero notizie 16.

LE NOTIZIE 1) Vietnam. La ferocia rappresaglia americana che intensifica i bombardamenti terroristici sul Nord viene presentata come un modo per «proteggere» dalla «escalation» comunista. 3'20" (pari al 15% del telegiornale).

2) La visita del cancelliere austriaco Kreisky diventa un pretesto per ripetute citazioni di Leone, Andreotti e Moro. 2'35". 3) La nostra economia vista dal telegiornale si presenta con questo quadro: diminuito il tasso di sconto per merito di Colombo (1'45"); documento unitario CGIL, CISL e UIL (55"); Scalfaro trova una intesa coi ferrovieri (1'); il governo sostiene l'economia con un intervento di 25 miliardi attraverso la GEPI (20").

4) L'Edito accusato di estremismo, 55". 5) Panorama sull'estremismo di sinistra all'estero: lotte popolari a Mendoza (presentate come «disordini»); 50". Continua la caccia ai rapitori di Sallustro: 58". Ancora sangue in Irlanda: 25". 8) Di nuovo su Solgenitsyn che non può ricevere il No-

bel: 55". 9) Johnson ricoverato 15". 10) Riunione dei dirigenti dei partiti democristiani europei. Si alternano Leone e Rumor per 2'45".

11-12-13-14) Tutti nello stesso mucchio i fascisti e il «caso Feltinelli». Valpreda e Spada. 2'50".

15) Sciagura sul lavoro. 15". 16) Il mafioso Gallo ucciso nella Little Italy di New York. 30".

NOTE Gli USA vengono ancora una volta presentati come «vittime» dell'aggressione comunista. Gli uomini di governo democristiani, present: in va-

rie notizie, si prendono 8'25", pari al 37,9% dell'intero telegiornale. Alla sciagura sul lavoro vanno appena 15". La campagna elettorale non è presente: la DC, infatti, è già abbastanza sostenuta con le notizie «governative», e gli altri partiti non contano.

LE ASSENZE Testimoni al processo di Angela Davis ucciso a fucilate a San José. Nuovi scioperi di 48 ore decisi nelle aziende petrolifere. Altalena: voli ancora ridotti. Accusato un generale per gli otto alpini morti.

(Rilevamenti del Gruppo strumenti audiovisivi di Bologna)

La collaborazione delle tre grandi forze storiche del movimento popolare italiano: quella comunista, quella socialista e quella cattolica. Solo un governo fondato sul consenso e sulla partecipazione attiva delle masse popolari può avere l'autorità necessaria per mettere le cose al posto, per attuare un piano serio e organico di riforme e consolidare ed espandere la vita democratica.



la vita è troppo bella per giocarla sulla strada

MINISTERO LL. PP. ISPETTORATO GENERALE CIRCOLAZIONE E TRAFFICO
CAMPAGNA NAZIONALE SICUREZZA STRADALE



Lettere all'Unità

DC e fascisti insieme nella prepotenza e nel disordine

Cara Unità, segue i dibattiti a «Tribuna elettorale», leggo i quotidiani nostri e di altre tendenze. La DC poglia tutta la sua propaganda sul cosiddetto «ordine», condannando le violenze di destra e di sinistra, per riavere i voti prestati ai MSI nelle ultime elezioni amministrative e per non perdere la sinistra. Bisogna replicare jermamente alla DC, specialmente in occasione di dibattiti alla TV, quando essa parla di ordine, di oppositi estremisti, di opposte violenze. Chi ha capeggiato la violenza, la guerriglia a Reggio Calabria insieme al capofila del MSI? Diciamo ai milioni di elettori: è stato il sindaco democristiano Battaglia con i suoi partners mafiosi! La violenza, il disordine dev'essere sempre proprio nella DC, che ha tanti elementi i quali non hanno nulla da invidiare a un Almirante.

Fraterni saluti.

MARIO VANUCCI (Roma)

Cara Unità, stupisce non poco che siano i fascisti a darsi sul vivere civile o a depurare l'arresto dei boom economico. Quando mai nei vent'anni del fascismo ci fu un boom economico? Nel 1930, in pieno ventennio, gli omicidi furono 1986, mentre nel 1970 sono stati 1.173, sebbene la popolazione sia aumentata da 40 a 54 milioni. Nel 1938 - anche XVI dell'era fascista - i reati furono 1986, mentre nel 1968 sono stati 303.435. In quei tempi, belli solo per chi comandava, le imprese criminali non potevano destare tanta sensazione perché la stampa applicava una stretta censura, visto che il regime imponeva le camicie nere e i giletto rosso.

In quanto al boom economico, i neofascisti dovrebbero stare zitti. Durante l'era fascista le spese militari procurarono la miseria in gran parte del Paese. Ecco le cifre dell'unico boom del fascismo: 500 mila morti nella seconda guerra mondiale, di strutto per cento delle acciaierie, il 50 per cento dei cantieri navali, il 25 per cento dei potenziali elettrici, il 90 per cento dei torli, tramiloni e 200 mila tonnellate di naviglio mercantile, sette milioni di vani di abitazione. Il frastuono dei megalofoni fascisti non dovrebbe essere sufficiente a coprire di fronte agli elettori il fascio di bugie che viene propinato dalla DC per sedurre il nazionalista. Comunque il repubblicano Almirante e i suoi vari e degni compagni stiano ben certi che non si ripeterà più il tragico e ormai passato remoto '22.

G.E. MONTOBBO

un vecchio antifascista iscritto al PCI dal 1921 (Genova)

Cari compagni, noi emigrati siamo a conoscenza di ogni cosa, dopo il fallimento del centro-sinistra, si è di fronte ad elezioni anticipate e con la Democrazia cristiana che va sempre più a destra, che accetta persino di discutere con i fascisti. Bisogna impedire alla DC di continuare a governare con la sua solita prepotenza, bisogna invece togliere più potere possibile ai nemici dei lavoratori. Dobbiamo combattere i nostri sfruttatori, gli operai, i capitalisti, tutti coloro che ci hanno condannato all'emigrazione forzata, che sono sempre stati contro le riforme e contro lo sviluppo economico del Mezzogiorno. Oggi di tutto quello che accade in Italia sono responsabili i dirigenti della DC che hanno dimostrato la loro incapacità di governare e di risolvere i tanti problemi che ci sono.

Noi emigrati vogliamo dare una dura risposta a costoro e dobbiamo impegnarci ad andare a votare il 7 maggio, proprio per condannare chi ha condannato noi all'emigrazione. Dobbiamo colpire la DC insieme ai fascisti, e per questo terremo in Italia anche se ci costerà tanta fatica e tanti sacrifici.

GIOVANNI GERBINO (Colonia - RFT)

Cara Unità, chi scrive è un giovane lavoratore, cattolico di sinistra. Mi è capitato un fatto e vorrei che i lettori giudicassero. Sabato, giorno di Pasqua, mi trovavo in Chiesa per confessarmi e mentre aspettavo il mio turno presi un foglio sulla sedia accanto e cominciai a leggere. Era la «preparazione alla confessione» e ad un certo punto il foglio diceva testualmente: «Doveri verso Dio». Ho letto, acquistato giornali, libri, riviste contrarie alla Chiesa, offese nei confronti del Papa e contro l'ordine sociale? Simpatizzavo per la parte di associazioni, gruppi, partiti condannati dalla Chiesa?»

A questo punto, interrotta la lettura, entrò un sacerdote e avandò ebbi finito chiesi al prete per semplice curiosità se leggendo giornali comunisti e socialisti e condividendo le loro idee si commetterebbe peccato. Rimasi meravigliato nel sentire la sua risposta affermativa, che mi fece riflettere molto. Ma perché anche in Chiesa si fa la campagna elettorale a favore della DC?

Con stima.

GIUSEPPE BONAITTA (Bergamo)

Denunciare gli intralazzi della DC con i mafiosi

Cari compagni, i recenti fatti di Milano, l'uso pubblicitario che ne è stato fatto, mostrano chiaramente l'aver osato di classe scelto, per le elezioni del 7 maggio, un gioco molto pesante. Tutto ciò, se da un lato conferma l'importanza della prossima scadenza elettorale, dall'altro deve indurre il nostro partito a fronteggiare con estrema decisione, anche sul piano propagandistico, questa nuova offensiva. Circola ora la notizia che il rapporto della commissione parlamentare sulla mafia verrebbe reso noto dopo le elezioni; un anno e mezzo fa, dopo la scomparsa di Mauro De Mauro, il democristiano Cattani, presidente della commissione, si nunciò imminente e terrificanti rivelazioni, ma ora sembra più incline a non turbare le fragili costanze degli elettori.

Io credo che non si debba sottovalutare a questa sbalata impostazione: i risultati dell'inchiesta, come la DC (e non solo la DC) abbia per ventisei anni intralciato con ladri ed assassini.

Fraterni saluti.

SASCHA TENENBAUM (Roma)

In ricordo di «Pin», un vero militante comunista

Cara direttore, centinaia di ormai anziani compagni che hanno militato nell'emigrazione all'epoca del fascismo, li saranno grati se pubblicherai questa paginetta per ricordare la memoria di un vecchio compagno di Savona deceduto in questi giorni, Giuseppe Rabignani. Il suo nome è stato cancellato dal libro di Pin, un vero militante comunista.

Il «Pin» è stato era il suo nome di battaglia, rischiando forte riusciva a «scovare» quanto nessuno era capace allora, in quella Francia afflitta e oppressa dai nazisti e dagli sbirri di Petain, per ottenere i morsi della fame a centinaia di ex arabinieri di Spagna, nella strarante maglietta comunista, internati nel Vernet.

Alla distanza di tanti anni, nel ricordare quel periodo non dimentico che Pin era un uomo di conoscenza al nostro «Pin» scomparso, a questo comunista che ricordiamo in questa dolorosa circostanza come a sempre di media, di tenacia, di spirito di abnegazione, qualità che devono sempre possedere i militanti comunisti.

STEFANO SCHIAPPARELLI (Roma)

Sono passati da cinque a ottanta copie de «L'Unità»

Cara Unità, siamo un gruppo di compagni di M.S. Severino (provincia di Salerno) e da poco tempo abbiamo aperto la sezione del partito, dopo molti sacrifici e un assiduo lavoro politico. Come i compagni sanno, la nostra, come sempre, è un'area di sottosviluppo dove più si fa sentire la conseguenza di una politica antipopolare e soprattutto di un clientelismo politico e di sottogoverno, che incatena ai gruppi dominanti e ai notabili dc strati popolari bisognosi e arrabbiati.

In questa realtà - folta di anticomunismo rissicale e che se ormai dovrebbe essere superata - noi dobbiamo operare, e abbiamo urgente bisogno di libri, riviste e qualsiasi tipo di contributo per elevare il nostro grado di presenza politica, collegando fra gli interventi che facciamo fra le masse. Uno dei nostri impegni è stata la diffusione de «L'Unità» nel comune e in tutte le frazioni: siamo passati da cinque copie fino a raggiungere punte di 80 copie. Speriamo che i compagni comprendano la nostra necessità.

Saluti comunisti!

LA SEZIONE DEL PCI «A. Gramsci» - piazza Garibaldi - 84085 Mercato San Severino (Salerno)

Posta dalla Romania

Mia RAHOVAN - str. Karlos I Arad - Romania (ha 14 anni, corrisponderebbe in francese). Zoltan GEZA KUN - str. Horea 47 49 sc. C et II ap. 56 - Cluj - Romania (ha 22 anni, corrisponderebbe in ungherese, rumeno e un oco in italiano).

Emese Ildiko KUN - str. Horea 47 49 sc. C et II ap. 56 - Cluj - Romania (ha 14 anni, corrisponderebbe in italiano e in inglese). Maria CHIVU - str. Horea 47 49 - sc. C et. III ap. 56 - Cluj - Romania (ha 14 anni, corrisponderebbe in italiano).

Adela RAPCIUC - comp. stud. Puskin bl. U3 cam. 37 - Iasi - Romania (corrisponderebbe in italiano). GIUSEPPE BONAITTA (Bergamo)